

posizione di lotta, di fronte alla politica austriaca, non dissimulando la sua devozione alla Russia. Mentre l'Austria lasciava veder chiaro la sua ostilità al nuovo regime, da Pietroburgo si dava ordine al rappresentante dello Czar di riconoscere subito il nuovo Sovrano. Egli dissimulò così poco cotesti suoi sentimenti che, due o tre mesi dopo la sua proclamazione, ad un pranzo di ufficiali, pronunziò un discorso nel quale fece apertamente allusione alle influenze e alle mene straniere che cercano di seminare la discordia nell'esercito... e nel popolo Serbo. E l'allusione fu sottolineata da acclamazioni di non dubbio significato.

Le recenti feste per l'incoronazione, riuscite assai bene, e delle quali hanno avuto la migliore impressione tutti coloro che vi hanno preso parte, hanno avuto precisamente il significato che se ne riprometteva il patriottismo Serbo. Fu per questa ragione, credo, che il Re ha insistito, e non certo per una vana soddisfazione personale, perchè la solenne cerimonia si facesse assolutamente.

Dal punto di vista puramente diplomatico le feste hanno risentito un po' gli effetti della diffidenza delle Corti europee verso il regime sorto dal regicidio. Però l'Imperatore di Russia fece rimettere al Re, col tramite del suo Ministro a Belgrado, una lettera affettuosissima, e mentre da una parte si affermò per la prima volta in modo palese l'intesa fra la Serbia, la Bulgaria e il Montenegro, con l'invio da parte del Principe Ferdinando di una Missione speciale, e l'intervento del Principe Danilo, dall'altra il nuovo Re deve aver provato un'intima e grande soddisfazione nel constatare che più di 15 mila Serbi, non dal